

IL LIBRO AMARCORD

Dalla Balena Bianca al crocettismo Cardinale: «La politica è fare cose»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un racconto semplice e diretto in cui anche la lingua siciliana, usata a sprazzi, fa bella figura legando fatti, aneddoti, retroscena e testimonianze. La politica vista da dentro attraverso i riti del passato che trapelano prima con contegno e poi quasi liberatori adesso che la memoria li restituisce a un presente da tramandare. *Un giovane della Prima Repubblica* (Rubettino) è il libro-intervista di Totò Cardinale, presentato ieri a Palermo alle Terrazze di Mondello. Una conversazione dal ritmo serrato con il giornalista politico dell'*HuffPost* Giuseppe Alberto Falcì. Un palleggio che alterna nelle oltre 200 pagine il *finisseur* e il mediano.

«Il comincio», il punto da dove tutto nasce, s'incrocia con le date importanti. La politica che era «fare cose» o «risolvere problemi» viene quindi messa davanti a tutto, comprese le ambizioni di famiglia che incrociano per Cardinale un destino da avvocato o da notaio.

Ieri alle Terrazze non mancavano i volti noti, dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché a Giovanni Pepi, ex condirettore de il Giornale di Sicilia, da Edy Tamajo (che aveva seguito Cardinale in Sicilia Futura, una delle sue ultime creature nell'Isola, a Francesco Scoma, figlio d'arte della politica siciliana, seduto accanto al padre

quasi novantenne che fu sindaco e democristiano doc della Palermo della fine degli anni '70.

Il cuore del racconto affonda le radici proprio nell'ultimo miglio della Balena Bianca. Ieri è stato moderato dal giornalista di *Live Sicilia* e scrittore Salvo Toscano, che ha girato la clessidra proprio a partire «dalla Prima Repubblica vituperata e da molti rimpianta».

L'escamotage usato da Cardinale, tre volte ministro (due con Massimo D'Alema e una con Giuliano Amato), per fare i conti con la memoria «senza indulgere mai alla nostalgia» è una testimonianza per Vittoria, la prima nipote: «Glielo racconto io sul filo della memoria chi era suo nonno».

Scorrono in un *flashback* nitido e cadenzato da pause minime, tra un ricordo e l'altro, gli anni di Rino Nicolosi, presidente della Regione con il po-



Ex ministro dc. Totò Cardinale

litico nisseno prima vicesegretario e poi segretario della Dc in Sicilia, il congresso in cui venne estromesso Vito Ciancimino, per arrivare poi agli anni di Tangentopoli «quando tutto venne giù, vivevamo dentro un sistema ipocrita - ha ricordato il politico siciliano- tra il '92 e il '94 decisi di non arrendermi rifiutando la logica di Mino Martinazzoli che cambiò nome alla

Democrazia cristiana».

Una lettura attenta ma priva di revisionismo quella degli anni tra il 1980 e il 1994: «C'era un rispetto diverso anche tra avversari politici», ricorda l'ex ministro, quasi a voler testimoniare che oggi i toni e le premesse della politica spesso sconfinano in un codice diverso: «il tramonto della Dc comincia con il suicidio di Rosario Nicoletti e Palermo è il palcoscenico dell'inizio del disfacimento», ha invece ricordato Lillo Miceli, giornalista politico già in quegli anni de *La Sicilia*, tra gli intervenuti al pomeriggio di ieri. Cardinale ha poi ricordato che «fu poco dopo con Cossiga che con Mastella diventammo gli straccioni di Valmy, rompemmo senza paracadute, ma non ci fu nessuna congiura contro Prodi». Sono gli anni in cui nasce il primo governo D'Alema e Cardinale diventa ministro delle Poste e telecomunicazioni. Con Berlusconi il feeling politico non è mai scattato «anche se rimango un suo amico - riconosce - ci dividevano i metodi».

Sicilia Futura, ha ricordato il politico nisseno, fu invece «il tentativo di allargare al centro maggioranza governo Crocetta, visto che il Pd si occupava di potere», mentre concludendo Gianfranco Micciché ha voluto ricordare come, a suo avviso «l'eliminazione del finanziamento pubblico dei partiti è la causa principale della demagogia di oggi».



ARS, CAPUTO (ELETTO CON LA LEGA) SNOBBA ORA SICILIA E ADERISCE A FI

Mario Caputo, subentrato al decaduto Tony Rizzotto (Ora Sicilia) come primo dei non eletti della lista Lega-Fdi, ha aderito al gruppo di Forza Italia all'Ars. Una scelta «maturata in coerenza con le idee e i valori del centrodestra», dice l'ex consigliere di Monreale, garantendo «certamente impegno a sostegno» del governo Musumeci.

